



PERSONALE SCOLASTICO Svolta dopo un ricorso di Anief

Paritarie, la ricostruzione di carriera dei “prof” approda alla Corte Europea

BIELLA La corretta ricostruzione di carriera per chi ha prestato servizio nelle scuole paritarie. L'ultima novità riguarda quando deciso dal Tribunale di Padova, che, su ricorso patrocinato dall'avvocato Nicola Zampieri con l'intervento del sindacato Anief con i legali Walter Miceli, Fabio Ganci e il biellese Giovanni

Rinaldi, ha rimesso al giudizio della Corte di Giustizia Europea la questione circa questa valutabilità che risana una situazione «discriminatoria». Il contenzioso sembrava ormai “archiviato”, dopo le pronunce della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale; ora, invece, passa a nuovo vaglio. La questione riguarda oltre 300mila mila docenti che, in sede di ricostruzione della carriera, «non hanno avuto il riconoscimento del servizio prestato nelle scuole paritarie con conseguente rallentamento della progressione stipendiale». Si riapre, dunque, una partita importante per gli insegnanti: «il riconoscimento del servizio

prestato nelle scuole paritarie, infatti, consentirebbe loro di richiedere al Ministero somme di denaro a titolo di differenze retributive».

Scendendo nel particolare, fa sapere Giovanni Rinaldi, «sono oltre 2 miliardi e mezzo di euro le somme che lo Stato ha risparmiato non adeguando le retribuzioni di quei circa 300mila insegnanti transitati dalle scuole paritarie alle statali. Cifra calcolata dal Comitato nazionale per il riconoscimento del servizio nelle paritarie, che conta 1.400 aderenti». Spetta, di conseguenza, alla Corte di Giustizia Europea pronunciarsi.

